

Le linee direttive della politica di governo per la legislatura 1971/1975

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **44 (1972)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246184>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le linee direttive della politica di governo per la legislatura 1971/1975

Il Consiglio federale ha sottoposto all'Assemblea federale il rapporto sulle grandi linee della politica governativa per la legislatura 1971/1975 che sono state discusse, con numerosi interventi, sia al Consiglio nazionale che al Consiglio degli Stati durante la sessione straordinaria nella ultima settimana di aprile.

Queste linee direttive sono un mero atto unilaterale di pianificazione governativa previsionale, realizzabile, ovviamente, solo entro certi limiti.

Nelle finalità delle direttive è precisato che nel novero dei principali obiettivi, che la Confederazione prosegue, figura la salvaguardia delle libertà democratiche. Da questa alta massima deriva il mandato principale in materia di politica estera: mantenere l'indipendenza, che sola consente di garantire le libertà. All'uopo si dispone dei seguenti mezzi:

- innanzitutto della volontà del popolo di rimaner fedele a questi obiettivi, della sua idoneità a risolvere i propri problemi politici, economici e sociali, nonché della sua ferma deliberazione di difendersi;
- in secondo luogo, delle massime che la Nazione osserva per raggiungere i suoi obiettivi, vale a dire della neutralità perpetua e armaia congiunta con la solidarietà e l'universalità delle relazioni internazionali.

Passando alla Difesa integrata le linee direttive precisano: «la constatazione che la difesa non è affidata soltanto all'Esercito ma a tutte le forze vive del Paese ci ha indotti ad istituire gli organi direttivi della difesa e il Consiglio della Difesa. Disponiamo così di una struttura che può assisterci in tutte le questioni concernenti la difesa nazionale e preparare le necessarie misure di coordinamento fra i diversi fattori della difesa».

Le nuove istituzioni, create nel settore della difesa integrata, devono permettere di fare il punto della situazione per quanto concerne il mantenimento della sicurezza.

Trattasi d'impostare una concezione generale della difesa, la quale tenga conto dei diversi pericoli cui un piccolo Stato trovasi esposto nel mondo attuale e consenta di opporvi un argine sufficiente, saldamente fondato sia nel terreno civile sia nel campo militare.

Già da qualche tempo l'opinione pubblica andava interrogandosi sull'avvenire di un Paese sito, come una minuscola tessera, entro un vasto mosaico di grandi potenze. Oltre alle questioni che il processo integrativo europeo pone alle Nazioni sul piano dello sviluppo economico e tecnico, la nostra opinione pubblica si preoccupava dell'avvenire della nostra neutralità, nonché delle nostre possibilità di sopravvivenza in caso di conflitto internazionale. Lo squilibrio crescente tra il nostro Paese e la superpotenza dei blocchi politici nel settore degli armamenti in un con l'opinione, frequentemente espressa, che non siano da temere conflitti armati nel quadro europeo (posto ormai sotto il segno della distensione) inducono talune cerchie a dedurre che una difesa nazionale svizzera non risponda più né ad una possibilità né ad una necessità precisa. Un simile ragionamento fa perdere di vista che vivi interessi politici continuano ad affrontarsi sul nostro continente e che un potenziale militare gigantesco vi è ammassato e continuamente sviluppato. L'equilibrio attuale ha certo contribuito assai ad impedire finora un conflitto fra i grandi blocchi contrapposti, ma occorre ricordare che non è stato finora possibile svellere le radici di ogni possibile conflitto. In queste condizioni occorre continuare a dar prova di vigilanza.

Il compito della nostra difesa è di contribuire a dimostrare che un attacco diretto non sarebbe un'operazione redditizia. La nostra difesa è intesa a salvaguardare la nostra indipendenza.

Ancorché non si possa parlare, nel nostro caso, di un effetto deterrente, la potenza difensiva della Nazione, esplicantesi con tutti i mezzi e tutte le forze, deve risultare tanto notevole da indurre ogni potenziale avversario a tenerne comunque conto nei suoi calcoli.

Gli sforzi che noi facciamo per assicurare, giusta le esigenze del nostro tempo, lo sviluppo dell'Esercito, garante del mantenimento della pace, non escludono ovviamente la partecipazione ai tentativi fatti, sul piano internazionale, in vista del consolidamento della pace mondiale. Richiamiamo in questo contesto gli obiettivi generali della nostra politica estera, i buoni uffici che siamo in grado di prestare nonché l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Non è facile enucleare la natura e l'ampiezza dei pericoli che minacciano il nostro Paese tanto più in quanto la valutazione può partire da vedute diverse: da un lato si constata che la collaborazione internazionale, economica e tecnica, si è tanto forte-

mente sviluppata e completata, da indurre irresistibilmente tutte le Potenze a regolare i conflitti con mezzi pacifici e a sedarne i focolai iniziali, anzi spingerle a porre veramente, in cima alle loro preoccupazioni politiche, il promuovimento del disarmo e della distensione; d'altro lato, non si deve dimenticare che le tensioni ideologiche, sociali e politiche vanno aumentando, che le crisi e i conflitti aperti — nei quali si ricorre non solo a mezzi militari ma anche a mezzi psicologici ed economici, per tacere gli atti terroristici — creano continuamente nuove minacce per la sicurezza generale. Tutti questi diversi elementi della nostra politica di sicurezza vanno inclusi senza eccezione nella concezione dalla nostra difesa integrata.

Questa è in fase di elaborazione. Siccome tocca talune questioni fondamentali della nostra vita nazionale, segnatamente rispetto alla sicurezza, questa concezione generale dovrà essere sottoposta ad un esame politico ed ottenenere l'approvazione di una parte quanto possibile grande del nostro popolo. Occorre che esso si renda conto delle difficoltà implicate del mantenimento dell'indipendenza e dalla complessità dei problemi che emergono in questo contesto. Si aumenterà in tal modo la comprensione del pubblico verso le misure che si impongono.

La concezione della difesa integrata deve in particolare:

- facilitare la decisione che il Governo dovrà prendere in vista di garantire la sicurezza a breve ed a lunga scadenza;
- stabilire delle regole che gli organi pianificatori ed esecutivi dovranno seguire;
- dimostrare nel mondo attuale che un piccolo Paese è anch'esso in grado di risolvere i propri problemi di sicurezza purché i suoi sforzi siano convenientemente organizzati e sufficientemente perseveranti.

Il Consiglio federale si propone di sottoporre prossimamente «un rapporto sulla concezione generale della difesa» onde consentire di avviare un'ampia discussione su questa tematica così importante.

Occorrerà in seguito, nel quadro di questa concezione generale, riesaminare gli aspetti militari e civili della difesa nazionale. Per strutturare la difesa, sia nell'uno sia nell'altro campo, occorre tenere adeguato conto della loro interdipendenza. Inoltre bisognerà decidere se occorra completare il servizio militare affiancandogli un servizio civile, la cui

istituzione è chiesta da un'iniziativa popolare deposta il 12 gennaio 1972.

L'Esercito non costituisce se non un elemento, seppur primordiale, della nostra politica di sicurezza, il cui obiettivo supremo è quello di garantire la integrità del territorio, l'indipendenza della Nazione, e la sopravvivenza della popolazione, vale a dire di tenere la Svizzera fuori da ogni conflitto.

La difesa militare è incardinata sull'organizzazione delle truppe del 1961 nonché sulla concezione della difesa militare approvata nel 1966 dalle Camere federali.

Tenedo conto del tempo passato da allora e vista la necessità di pensare ad una difesa militare iscritta nel quadro di una difesa integrata, occorre rivedere l'organizzazione delle truppe e le concezioni sull'impiego dell'Esercito, onde apportarvi i complementi ed i miglioramenti necessari. Questa revisione deve soddisfare le esigenze della pianificazione per il periodo 1975/1984: trattasi in questo contesto, di elaborare delle direttive della difesa militare per tutto il decennio.

Affinché questi principi possano attuarsi, è necessario che essi vengano approvati dalle cerchie politiche del Paese. Per queste ragioni, il Consiglio federale prospetta di sottoporre all'Assemblea federale non soltanto la concezione generale della difesa, ma anche l'insieme delle norme che verranno poi a reggere e a definire la difesa militare.

(nms)